



Processione nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo

*«Un segno della fede
e dell'adorazione del popolo»*

di LUIGI GUGLIELMONI e FAUSTO NEGRI

- I Vescovi italiani nell'Invito al 5° Convegno ecclesiale («In Cristo Gesù il nuovo umanesimo»), che si terrà a Firenze tra il 9 e il 13 novembre 2015, propongono di “smettere di fare calcoli” e di “(tornare a) fare Eucaristia”. Così scrivono: «Ricordiamoci che quello che maggiormente vale è mettere al centro dell'umanesimo cristiano l'Eucaristia, fonte e principio ispiratore di novità di vita in Gesù Cristo. [Con l'Eucaristia] per i discepoli si aprono strade che sino a quel momento non avevano osato percorrere: verticalmente verso Dio e, orizzontalmente, incontro a coloro di cui si avvertono e condividono i bisogni, per toccarli e lasciarsi toccare da loro, per prendersene cura e accogliere tutti in solidale e fraterna custodia». Gesù, dunque, genera un nuovo umanesimo.
- *L'itinerario delle seguente “processione” prevede cinque tappe* attraverso i luoghi e le situazioni di ogni città e di ogni persona. Lo schema è sempre identico: dopo la lettura della parola di Dio, si propone una meditazione di papa Francesco, una preghiera di adorazione/lode/domanda introdotta dalla Guida, e un canto finale.
- Le varie tappe possono facilmente essere adattate all'assemblea che partecipa e alle circostanze locali. Gli stessi testi possono essere utilizzati anche per adorazioni eucaristiche.

Introduzione

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Canto per l'esposizione: *Genti tutte, proclamate* (CdP 608)

Durante il canto si procede all'esposizione del Santissimo, con l'incensazione. Seguono un dialogo introduttivo, le acclamazioni e la colletta.

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. *Amen.*

P. Il Signore sia con voi.

T. *E con il tuo spirito.*

P. La solennità del Corpo e Sangue del Signore è il culmine dell'avvenimento della Pasqua. Nell'attuale contesto di precarietà e di relativismo, l'Eucaristia esprime la presenza stabile di Gesù, che rimane con noi fino alla fine del mondo. È certezza, fondamento, roccia. Gesù genera un nuovo umanesimo, una vita più buona e feconda, di cui avvertiamo tutti l'urgenza. A lui ci rivolgiamo con le parole di riconoscimento e di adorazione dell'apostolo Tommaso: *Signore mio e Dio mio!*

T. *Signore mio e Dio mio!*

- Tu sei una cosa sola con il Padre (Gv 10,30)
- Tu ci fai conoscere il Padre (Lc 10,22)
- Tu sei la via che conduce al Padre (Gv 14, 6)
- Tu sei il buon Pastore che dà la vita per le pecore (Gv 10, 15)
- Tu sei venuto a portare il fuoco sulla terra (Lc 12, 49)
- Tu sei venuto a cercare e salvare ciò che era perduto (Lc 19, 10)
- Tu sei la verità (Gv 14, 6)
- Tu sei la via (Gv 14, 6)
- Tu sei la risurrezione e la vita (Gv 11, 25)
- Tu sei il pane che dà la vita al mondo (Gv 6, 47)
- Tu sei la vite vera e noi i tralci (Gv 15, 1)
- Tu sei in mezzo a noi fino alla fine dei secoli (Mt 28, 20)

P. Preghiamo.

Ad ogni celebrazione eucaristica tu, Signore Gesù, vieni a noi e ci raduni come popolo perché, «in festosa assemblea, celebriamo il sacramento pasquale del tuo Corpo e del tuo Sangue».

A noi, sempre alla ricerca di cibi energetici o di diete personalizzate, spesso stressati e senza forze, tu proponi te stesso come pane per la vita. Riconosciamo che tu sei presente nel pane e nel vino eucaristico per guarirci dal male, appassionarci all'amore, che è il fulcro dell'esistenza di tutti. Tu sei Dio, e vivi e regni nei secoli dei secoli. **T. Amen.**

G. Gesù, fattosi Pane, silenzioso nell'adorazione, potente nella comunione, vitale nella celebrazione, ora lo portiamo in processione per le vie della città, perché ci aiuti a sentirci popolo di Dio, e per rendere pubblica testimonianza al «Dio-con-noi e per noi» (cfr. *Redemptionis Sacramentum*, 142-144; *Direttorio pietà popolare*, 162-163).

Canto per l'uscita: *Il tuo popolo in cammino* (CdP 663)

Si dà inizio alla processione eucaristica. Dopo un tratto di cammino, ci si ferma alla prima tappa di riflessione e preghiera.

Prima tappa**EUCARISTIA, MEMORIALE DI SALVEZZA****L1. Dal libro del Deuteronomio (8,1-3)**

Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diventiate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non

avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

L2. Queste parole del *Deuteronomio* fanno riferimento alla storia d'Israele, ed esortano a ricordare, a *fare memoria* di tutto il cammino fatto nel deserto, nel tempo della carestia e dello sconforto. L'invito è quello di ritornare all'essenziale, all'esperienza della totale dipendenza da Dio.

Oltre alla fame fisica l'uomo porta in sé un'altra fame, una fame che non può essere saziata con il cibo ordinario. È fame di vita, fame di amore, fame di eternità. E il segno della *manna* conteneva in sé anche questa dimensione: era figura di un cibo che soddisfa questa fame profonda che c'è nell'uomo. Gesù ci dona questo cibo, anzi, è *Lui stesso il pane vivo* che dà la vita al mondo (cfr. *Gv* 6,51). Non è un semplice alimento con cui saziare i nostri corpi, come la manna; il Corpo di Cristo è il pane degli ultimi tempi, capace di dare vita, e vita eterna, perché la sostanza di questo pane è l'Amore.

Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che ci sono *tante offerte di cibo* che non vengono dal Signore e che apparentemente soddisfano di più. Alcuni si nutrono con il denaro, altri con il successo e la vanità, altri con il potere e l'orgoglio. Ma il cibo che ci nutre e che ci sazia è soltanto quello che ci dà il Signore!

Il Padre ci dice: «Ti ho nutrito di manna che tu non conoscevi». Recuperiamo la memoria. Questo è il compito, recuperare la memoria. E impariamo a riconoscere il pane falso che illude e corrompe, perché frutto dell'egoismo e del peccato.

In questa *processione*, seguiamo Gesù realmente presente nell'Eucaristia. L'Ostia è la nostra manna, mediante la quale il Signore ci dona se stesso. A Lui ci rivolgiamo con fiducia: Gesù, difendici dalle tentazioni del cibo mondano che ci rende schiavi, cibo avvelenato; purifica la nostra memoria, affinché non resti prigioniera nella selettività egoista e mondana, ma sia *memoria viva della tua presenza* lungo la storia del tuo popolo, memoria che si fa "memoriale" del tuo gesto di amore redentivo. Amen.

Papa Francesco: 19 giugno 2014

Segue una breve pausa di silenzio. Poi si avvia di nuovo la processione. Durante il cammino si possono proporre le seguenti espressioni, introdotte dalla Guida.

G. L'Eucaristia è la vera ricchezza e la forza della Chiesa, la sua vita e la sua proposta, la sua unità e missione. La radice dell'autentica Tradizione è l'incontro con Gesù eucaristico. L'incontro nasce sempre da testimoni e dentro una comunità. Se si interrompe la catena dei testimoni, ci si disperde. Al Signore Gesù, Pane degli angeli, più di ogni altro nutriente, diciamo insieme la nostra lode riconoscente: *A te lode e amore!*

- | | |
|------------------------------|--------------------------------|
| – Gesù, pane santo | – Sacramento di speranza |
| – Gesù, pane che nutre | – Memoriale della passione |
| – Gesù, pane che salva | – Memoriale della croce |
| – Gesù, pane che dà forza | – Memoriale della risurrezione |
| – Gesù, bevanda che dà gioia | – Memoriale dell'ascensione |
| – Sacramento d'amore | |
| – Sacramento di pace | |
| – Sacramento di unità | |

T. *Sia lodato e ringraziato ogni momento...*

Canto: *Hai dato un cibo (CdP 658)*

Seconda tappa

EUCARISTIA, SCUOLA DI RELAZIONALITÀ

L1. Dal vangelo secondo Giovanni (2,1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite le anfore»; e le riempirono fino all'orlo... Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

L2. Chi si sposa nel Sacramento dice: «Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». Gli sposi in quel momento non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, mano nella mano, sempre e per tutta la vita! Con questa fiducia nella fedeltà di Dio si affronta tutto, senza paura, con responsabilità... Certo, è difficile. Per questo ci vuole la grazia, la grazia che ci dà il Sacramento!...

«Nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia». Così dicono gli sposi nel Sacramento e nel loro Matrimonio pregano insieme e con la comunità. Perché? Perché si usa fare così? No! Lo fanno perché ne hanno bisogno, per il lungo viaggio che devono fare insieme: un lungo viaggio che non è a pezzi, dura tutta la vita! E hanno bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliersi l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno! E questo è importante!

Nella vita la famiglia sperimenta tanti momenti belli: il riposo, il pranzo insieme, l'uscita nel parco o in campagna, la visita ai nonni, la visita a una persona malata... Ma se manca l'amore manca la gioia, manca la festa, e l'amore ce lo dona sempre Gesù: Lui è la fonte inesauribile. Lì Lui, nel Sacramento, ci dà la sua Parola e ci dà il Pane e il Vino della vita, perché la nostra gioia sia piena.

Papa Francesco alle famiglie, 29 settembre 2013

G. La processione eucaristica sta attraversando le vie della nostra città, passando accanto alle nostre case. Gesù si è fatto cibo e bevanda nella "sala superiore" di una casa. È lui la roccia su cui costruire l'abitazione in cui vivere i rapporti fa-

miliari. Manifestiamogli dunque, con fiducia, le nostre necessità. Preghiamo insieme dicendo: *Signore, ascolta!*

- Donaci, in famiglia, di vivere con fedeltà l'Eucaristia festiva
- Donaci, in famiglia, di riconoscere i segni della tua presenza tra noi
- Donaci, in famiglia, di crescere in generosità nelle relazioni quotidiane
- Donaci, in famiglia, di superare tensioni, litigi e conflitti
- Donaci, in famiglia, di vedere le cose da fare senza dimenticare le persone da amare
- Donaci, in famiglia, di vedere le persone da amare senza dimenticare le cose da fare
- Donaci, in famiglia, di diventare una piccola chiesa domestica
- Donaci, in famiglia, di essere membri responsabili della Chiesa
- Donaci, in famiglia, di porre attenzione ai piccoli e ai poveri
- Donaci, in famiglia, di maturare una testimonianza cristiana contagiosa
- Donaci, in famiglia, di apprendere l'alfabeto del dialogo con tutti

T. *Sia lodato e ringraziato ogni momento...*

Canto: *Dov'è carità e amore (CdP 639)*

Terza tappa

EUCARISTIA, FONTE DI SOLIDARIETÀ

L1. Dal vangelo secondo Luca (9,12-14a)

Il giorno cominciava a declinare; e i dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi

stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero «Non abbiamo che cinque pani e due pesci; a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di una cinquantina».

L2. Di fronte alla necessità della folla, ecco la soluzione dei discepoli: ognuno pensi a se stesso; congedare la folla! Quante volte noi cristiani abbiamo questa tentazione! La soluzione di Gesù va in un'altra direzione... Nell'ascoltare la sua Parola, nel nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue, egli ci fa passare dall'essere moltitudine all'essere comunità, dall'anonimato alla comunione. L'Eucaristia è il sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui.

Da dove nasce la moltiplicazione dei pani? La risposta sta nell'invito di Gesù ai discepoli «Voi stessi date...»: “dare”, *condividere*. Che cosa condividono i discepoli? Quel poco che hanno: cinque pani e due pesci. Ma sono proprio quei pani e quei pesci che nelle mani del Signore sfamano tutta la folla. Questo ci dice che nella Chiesa, ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è “solidarietà”, saper mettere, cioè, a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda, porterà frutto. Gesù anche oggi si dona a noi nell'Eucaristia, condivide il nostro stesso cammino, anzi si fa cibo, il vero cibo che sostiene la nostra vita anche nei momenti in cui la strada si fa dura, gli ostacoli rallentano i nostri passi. E nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla.

Papa Francesco, 30 maggio 2013

G. Stiamo attraversando la nostra città, passando accanto a negozi di commercianti, botteghe di artigiani, supermercati,

uffici... Ai Vescovi italiani, papa Francesco ha ricordato che «uno spazio che oggi non è dato di disertare è la folla dei disoccupati, dei cassintegrati, dei precari, dove il dramma di chi non sa come portare a casa il pane si incontra con quello di chi non sa come mandare avanti l'azienda».

Col cuore sostenuto dalla fede, aperto alla speranza, acceso di carità, diciamo insieme: *Signore, noi ti preghiamo!*

- Per i poveri aumentati per la crisi economica
- Per i giovani e gli adulti in cerca di occupazione
- Per i pensionati costretti ancora al lavoro
- Per i papà e le mamme rimasti senza lavoro
- Per i connazionali obbligati ad emigrare
- Per chi è precario sul lavoro, sottopagato, sfruttato
- Per chi ha un lavoro che lo tiene lontano dalla propria famiglia
- Per quanti, senza reddito, non possono farsi una famiglia
- Per chi, a causa della situazione, cade in depressione
- Per i popoli alla ricerca di giustizia, pace e libertà
- Per gli immigrati alla vana ricerca di una vita migliore

T. *Sia lodato e ringraziato ogni momento...*

Canto: *Sei tu, Signore, il pane (CdP 719)*

Quarta tappa

EUCARISTIA, SEME DI MATURITÀ

L1. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10,14-17.31-33)

Miei cari, state lontani dall'idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pa-

ne, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

L2. Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo l'Eucaristia. Il primo indizio è il nostro *modo di guardare e considerare gli altri*. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita.

Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebro, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Mi domando, e ognuno di noi si domandi: Io che vado a Messa, mi preoccupa di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui nella nostra città. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli.

Papa Francesco, 12 febbraio 2014

G. Stiamo passando accanto a tanti luoghi, spesso nascosti, di dolore, di sofferenza, di malattia. Gesù eucaristico è però

con noi tutti i giorni, perché da soli non siamo capaci di reggere sulle nostre spalle il peso delle situazioni. Noi siamo la debolezza, Lui è la forza; noi siamo l'incostanza, Lui è la perseveranza; noi siamo la paura, Lui è il coraggio; noi siamo la tristezza, Lui la gioia pasquale. Preghiamo, dunque, perché il Pane eucaristico ci dia forza per il nostro pellegrinaggio terreno. Ripetiamo insieme: *Sostieni, Signore, il nostro cammino.*

- Quando siamo condizionati dal negativo e dalla lamentela
- Quando perdiamo il desiderio del Bello, del Vero e del Buono
- Quando ci sentiamo traditi nei nostri affetti più cari
- Quando cadiamo nella rassegnazione e nell'indifferenza
- Quando sperimentiamo la nostra debolezza di fronte alle difficoltà
- Quando faticiamo a ricominciare dopo un fallimento
- Quando ci assale la paura di fronte al dolore e alla morte
- Quando siamo tentati di perdere speranza e coraggio
- Quando sentiamo indurire il nostro cuore verso tutti e tutto
- Quando ci allontaniamo dalla frequenza cristiana

T. *Sia lodato e ringraziato ogni momento...*

Canto: *Mistero della Cena (CdP 678)*

Quinta tappa

EUCARISTIA, LABORATORIO DI UMANITÀ

L1. Dalla lettera agli Ebrei (13,1-3.5.10.12-16)

L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo... La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò...

Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

L2. Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali... La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. Vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani"... Quello che potrebbe essere un prezioso spazio di incontro e di solidarietà, spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza. Il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone è il miglior rimedio ai mali della città. Vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città.

Evangelii gaudium, nn. 74-75

G. Siamo passando accanto a luoghi in cui si svolge il governo della città, dell'amministrazione civile e della pubblica sicurezza. Chiediamo al Signore di crescere come una vera comunità dove regni la cultura dell'incontro, attraverso l'impegno autentico e responsabile dei governanti e la collaborazione generosa dei cittadini. Preghiamo insieme, ripetendo:
Donaci, Signore, lo Spirito dell'amore.

- Perché sappiamo essere costruttori della pace nella giustizia, ti preghiamo
- Perché impariamo ad essere ministri della carità nella verità, ti preghiamo
- Perché vogliamo essere promotori della vita dei più deboli, ti preghiamo
- Perché riusciamo ad essere sentinelle della speranza per il domani, ti preghiamo
- Perché cerchiamo di essere araldi della fede con le opere, ti preghiamo
- Perché desideriamo essere testimoni della libertà nella condivisione, ti preghiamo
- Perché ci impegniamo ad essere collaboratori della gioia di tutti, ti preghiamo
- Perché ci aiutiamo ad essere cittadini del mondo là dove viviamo, ti preghiamo
- Perché ci adoperiamo ad essere seminatori di umanità nel quotidiano, ti preghiamo
- Perché ci dedichiamo ad essere tessitori di scambio tra le generazioni, ti preghiamo

Canto: *Pane vivo, spezzato per noi* (CdP 699)

Conclusione

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Quando il Santissimo Sacramento è stato riposto sull'altare, si impartisce la benedizione eucaristica, con le consuete acclamazioni (Dio sia benedetto. – Benedetto il suo santo nome...). Segue un saluto finale e un canto di congedo.

Canto: *Chiesa di Dio* (CdP 622) (oppure: un canto mariano)